

MDS
Agenzia Formativa



MDS Impresa Sociale Srl – Fauglia (Pi)

L'andamento occupazionale in Toscana ed in Provincia di Pisa

Analisi dei fabbisogni formativi

Rev. 3- Aggiornamento Settembre 2023

Rev. 2 – Aggiornamento 2021

Rev. 1 – Aggiornamento 2018

Pubblicazione realizzata con il supporto di

***CISL Funzione Pubblica Seg. Prov.le di Pisa (PI) ed il patrocinio di Uneba Seg. Prov.le
di Pisa***

***Studio di approfondimento ed aggiornamento della precedente pubblicazione. Aggiornato al 23 Settembre 2023 a
cura di MDS Impresa sociale Srl di Fauglia (Pi)***

Rag. Alessandro Fantei

Avv. Riccardo Novi

Settembre 2023

Premessa

Il presente studio costituisce un aggiornamento ed un approfondimento della pubblicazione *'L'andamento occupazionale in Toscana ed in Provincia di Pisa – analisi dei fabbisogni formativi'*. Tale studio era stato redatto ed aggiornato a cura della Fondazione 'Madonna del soccorso' ONLUS di Fauglia (Pi) fino all'anno 2016. Dal 1 Gennaio 2018 la detta Fondazione ha conferito il 'ramo d'azienda' formazione alla nuova MDS Impresa sociale Srl di Fauglia (Pi). La nuova MDS Impresa sociale che ha 'ereditato' il ramo d'azienda e, proprio nell'anno 2018, ha provveduto ad approfondire ed aggiornare lo studio. A seguire, la pubblicazione è stata aggiornata nell'anno 2021 con un'analisi che rifletteva la curva occupazionale segnata dalla drammatica esperienza Covid-19. Con l'uscita dalla pandemia, nell'anno 2023, si è voluto svolgere un ulteriore aggiornamento che desse atto delle nuove dinamiche economiche, sociali, occupazionali e formative nell'epoca post-Covid in maniera da tracciare – nella lettura dello studio – una specie di 'storico' dello sviluppo prospettico dell'andamento occupazionale in tre momenti differenti che sono l'epoca pre-Covid, l'epoca segnata dalla pandemia Covid-19 e – ora – i segnali da cogliere nell'epoca post-Covid. Risulta interessante evidenziare, come illustrato nei capitoli seguenti, che l'andamento economico-occupazionale abbia avuto un diretto influsso anche sulla 'vita economica' della nostra stessa Mds Impresa sociale di Fauglia (Pi). La pubblicazione ha ricevuto il patrocinio della Sez. Prov.le Uneba di Pisa.

Metodologia adottata

Vogliamo immediatamente mettere in evidenza come la metodologia adottata per lo sviluppo del presente aggiornamento della pubblicazione *'L'andamento occupazionale in Toscana ed in Provincia di Pisa – analisi dei fabbisogni formativi'* sia stata segnata da un approccio metodologico segnato dalla 'condivisione'.

Il presente aggiornamento è stato infatti curato dal Direttore dell'agenzia formativa Mds Impresa sociale srl rag. Alessandro Fantei con il prezioso supporto dell'avv. Riccardo Novi direttore generale della Fondazione 'Madonna del soccorso' Onlus di Fauglia socio unico dell'Impresa sociale tuttavia, nel corso dell'elaborazione, lo studio è stato oggetto di condivisione ed arricchimento di molte componenti sociali e sindacali che hanno preso parte

alla loro elaborazione. In particolare vogliamo segnalare i quattro più importanti passaggi, che si uniscono ad altri informali ma altrettanto importanti, che sono:

a) Analisi e discussione dei contenuti dell'aggiornamento della pubblicazione in sede di riunione congiunta dell'Organo di coordinamento in data del 20 Giugno 2023 da parte di tutti i professionisti presenti;

b) Condivisione della bozza finale con le organizzazioni sindacali e – in particolare – Cisl Fp Segreteria Prov.le di Pisa in sede di incontro l'8 settembre 2023 come da allegata lettera della stessa organizzazione sindacale;

c) Analisi congiunta con i responsabili di Uneba Prov.le Pisa e, in particolare, con la segreteria e relativa concessione di patrocinio;

c) Analisi congiunta dello studio in sede di riunione generale con tutto il personale della stessa Agenzia formativa Mds Impresa sociale srl di Fauglia sempre nel settembre 2023.

Questi passaggi, unitamente ad un confronto informale anche con l'Uneba, Segreteria Prov.le di Pisa ed altre sigle ha arricchito enormemente la base dello studio ed offre oggi uno sguardo ed un'analisi trasversale e comune sia sulle dinamiche dell'andamento occupazionale che dei fabbisogni formativi sia in Italia che in Toscana ed in Provincia di Pisa in questi primi tempi di post-pandemia.

L'andamento occupazionale in Italia nel periodo post-covid

A differenza della situazione economica drammatica che ha segnato gli anni più acuti della pandemia Covid-19 di cui abbiamo dato atto anche nel precedente aggiornamento, il periodo post-covid ha iniziato a dare segnali di speranza e di crescita che, in realtà, si attendevano da anni non, non solo in Italia. Dati alla mano, dobbiamo osservare che il rilevamento *delle forze di lavoro già nel marzo 2022 mette in evidenza un forte incremento del numero di occupati in Italia soprattutto rispetto l'anno precedente (+804.000 unità, pari al +3,6%) ed il tasso di occupazione registra un valore del 65,5% in assoluto. Parallelamente, naturalmente, il tasso di disoccupazione scende all'8,3% (-1,8 punti percentuali rispetto ad un anno prima) ed anche il tasso di inattività diminuisce in maniera netta (34,5%, pari a -1,7 punti percentuali rispetto a marzo precedente). Si tratta di dati rilevanti anche se paragonati con quanto rilevato precedentemente in epoca pre-Covid-19. Sotto il profilo*

meramente quantitativo infatti, la situazione occupazionale sembrerebbe aver recuperato pienamente i livelli antecedenti la crisi dovuta alla pandemia. Sotto il profilo qualitativo, invece, si registra un innalzamento di alcuni elementi critici già presenti nel mercato del lavoro italiano. In questo momento quindi, il legislatore, non sembra più di tanto interessato a inserire correttivi alla regolamentazione della ripresa bensì di accompagnarla senza intervenire. Infatti, Nel dettaglio, le principali criticità, esistenti prima quanto adesso, possono essere segnate dalle seguenti:

- a) Permane dello ‘scarto’ occupazionale tra donne e uomini. I dati più recenti evidenziano un dato di occupazione maschile del 74,6%, a fronte del 56,4% per quello femminile e, parallelamente, il tasso di disoccupazione maschile è del 7,6%, rispetto al 9,2% delle donne;
- b) Precariato: si rafforza ancora, se paragonato al periodo pre-pandemico la diffusione dei posti di lavoro precari. I lavoratori dipendenti a termine tra il marzo 2021 ed il marzo 2022 aumentano di circa 430.000 unità, con una variazione del 15,7% rispetto ad un anno prima; i lavoratori dipendenti permanenti, nello stesso arco di tempo, aumentano di 312.000 unità, pari al +2,1%;
- c) Questione ‘età’: un ulteriore elemento di criticità della quale dare atto è rappresentato dalla variabilità del tasso di disoccupazione per classe di età. Nel corso di un anno, il tasso di disoccupazione complessivo è diminuito di 1,8 punti percentuali, attestandosi all’8,3% nel marzo 2022; il tasso di disoccupazione giovanile (età 15-24) registra un valore del 24,5%, con una diminuzione molto marcata rispetto ad un anno prima (-7,7 punti percentuali). Dunque, pur con un trend lievemente positivo, c’è da riscontrare ancora che l’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro rimane un punto critico nel nostro sistema;
- d) Salari: un ulteriore e persistente motivo di criticità è dato evidentemente anche dalla ‘stagnazione salariale’. In Italia, rispetto al 2015 (2015 = 100), il numero indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente assume nel marzo 2022 il valore di 105,1. Sempre nel marzo 2022, l’indice dei prezzi al consumo armonizzato per la Comunità Europea raggiunge il livello di 111,3, con un incremento rispetto al maggio del 2021 di 6,3 punti percentuali. Questo, naturalmente, a fronte di un’accelerazione dell’inflazione che negli ultimi mesi del 2021 e nel 2022-23 è un fenomeno globale preoccupante che erode la capacità di spesa dei lavoratori.

Se passiamo dal contesto nazionale a quello internazionale, dobbiamo rilevare che gli interventi di politica monetaria e fiscale messi in atto dalle principali economie avanzate ne hanno determinato una forte resilienza, con un rapido riassorbimento del tasso di disoccupazione (negli USA), delle ore non lavorate (in Europa) e una forte crescita dell'occupazione. Ciò che ha differenziato fortemente l'esperienza statunitense da quella europea è stato l'aumento nella prima delle dimissioni volontarie tra i lavoratori, la cosiddetta "Great Resignation", seguito dalla crescita delle transizioni verso l'inattività. Ma il parallelo con gli Stati Uniti regge per l'Europa e, a maggior ragione, per l'Italia? Analizzando il saldo dei rapporti di lavoro, le cause di cessazione e il tasso di ricollocazione settoriale, il mercato del lavoro italiano sembrerebbe aver piuttosto sperimentato una "Great Reallocation" per cui alle dimissioni non segue l'inattività, ma principalmente una nuova posizione lavorativa presso un altro datore di lavoro. Tuttavia, le recenti tensioni geopolitiche, l'aumento del prezzo dei beni energetici e le aspettative recessive per il 2023-24 inducono le imprese a scontare gli scenari negativi attraverso un incremento dei licenziamenti (Vd. Fig. 1).

L'andamento occupazionale in Toscana nel periodo post-covid

Se ci caliamo dal contesto nazionale a quello regionale registriamo dinamiche non molto dissimili. Infatti, anche in Toscana, rispetto al 2021 crescono gli occupati (+4,2%) e diminuisce il tasso di disoccupazione (da 9,1% a 7,3%), in linea con la tendenza nazionale (da 10,6% a 8,8%), secondo gli ultimi dati Istat del primo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. Parallelamente, si registra l'aumento degli occupati in Toscana (+62.000 unità) e delle forze di lavoro (numero di persone che lavorano o sono in cerca di lavoro), mentre diminuiscono i disoccupati (-28.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2021 diminuisce sia il tasso di disoccupazione totale (da 9,1% a 7,3%) che quelli per sesso (tasso maschile da 7,6% a 5,7% e quello femminile da 10,9% a 9,1%).

E' quanto rilevano i risultati sintetici dell'andamento del mercato del lavoro in Toscana nel primo trimestre 2022, secondo i dati diffusi da Istat il 13 giugno 2022 nel rapporto "Il mercato del lavoro - I trimestre 2022" ed elaborati dall'Ufficio di statistica della Regione Toscana. Cfr. Fig. 2

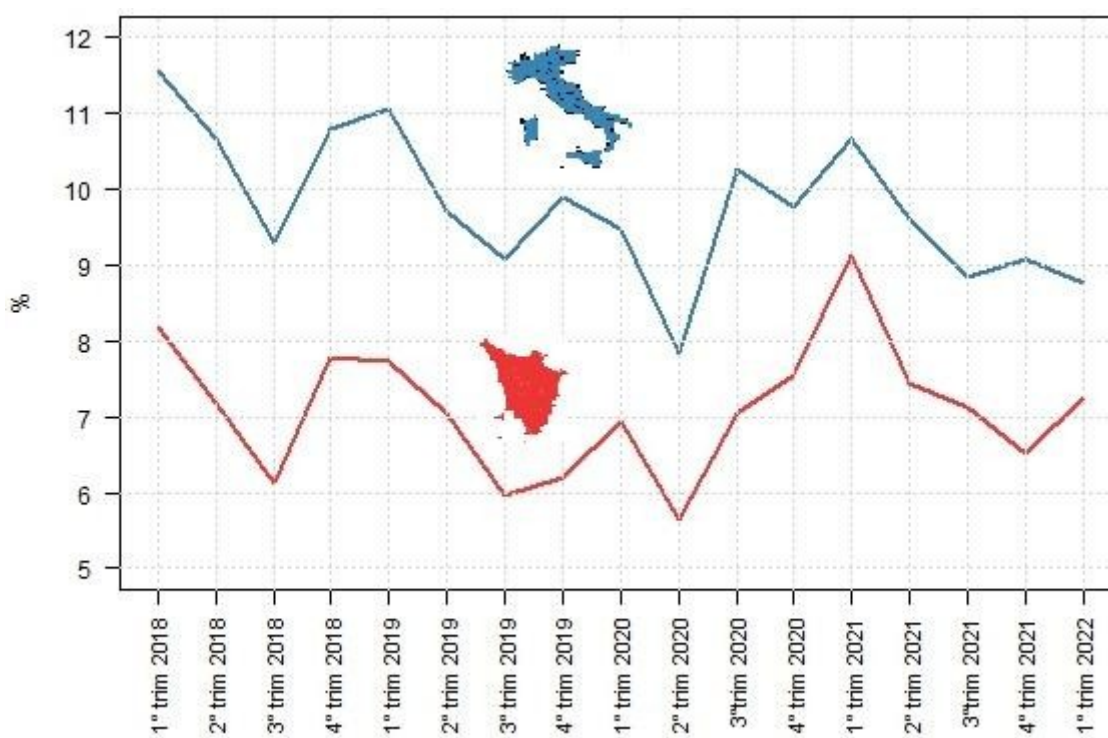


Fig. 2

Tuttavia, se dal 2022 passiamo al 2023 non possiamo registrare un progressivo incremento ma solo l'eventuale stabilizzazione o lieve miglioramento dei dati. Infatti, nel trimestre aprile-giugno 2023, il numero di occupati è invariato mentre risulta in lieve calo il tasso di disoccupazione in Toscana (da 6,1% a 5,3%); dati che sono superiori a quelli registrati in Italia nello stesso periodo (da 8,0% a 7,5%) secondo gli ultimi dati Istat nel secondo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il numero degli occupati invariati (1.638.000 unità) e la diminuzione dei disoccupati (-14.000 unità) comportano la diminuzione delle forze di lavoro (numero di persone che lavorano o sono in cerca di lavoro). Rispetto al secondo trimestre 2022 diminuisce il tasso di disoccupazione totale (da 6,1% a 5,3%), mentre i tassi per sesso entrambi in calo hanno andamenti diversificati: quello maschile diminuisce da 5,5% a 4,4%, mentre quello femminile diminuisce da 6,8% a 6,5% andando a rafforzare una delle criticità già evidenziate nel Capitolo precedente. Tra le persone non classificate come occupate o disoccupate, le non forze di lavoro o inattivi, ci sono gli inattivi in età lavorativa che si possono suddividere in:

- persone disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un lavoro e le persone che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare ("forze di lavoro potenziali") che rappresentano la componente degli inattivi più vicina al mercato del

lavoro: diminuiscono del 30,7% con la parte maschile che diminuisce del 47,4% (-15.000 unità), mentre quella femminile del 19,5% (-9.000 unità);

●coloro che non hanno cercato lavoro e non erano disponibili a lavorare nel periodo di riferimento rilevato da Istat: aumentano nel complesso del 5,1% (+26.000 unità) con la componente maschile che aumenta del 3,7% (+7.000 unità) e la componente femminile aumenta del 5,9% (+19.000 unità).

E' quanto rilevano i risultati sintetici dell'andamento del mercato del lavoro in Toscana nel secondo trimestre 2023, secondo i dati diffusi da Istat il 13 settembre 2023 nel rapporto "Il mercato del lavoro - II trimestre 2023" ed elaborati dall'Ufficio di statistica della Regione Toscana.

Questo rallentamento della crescita occupazionale può essere imputata ad una serie concomitante di fattori quali, soprattutto, l'instabilità internazionale, la crescita esponenziale dei costi dei prodotti e materie-prime ed una incertezza che caratterizza l'attuale panorama economico e geo-politico internazionale.

L'andamento occupazionale in Provincia di Pisa nel periodo post-covid

I dati della Provincia di Pisa sembrano essere in contro-tendenza e più ottimisti rispetto a quelli toscani ed italiani aggregati, segno di una maggior vitalità del locale tessuto economico ed imprenditoriale. Infatti, sono quasi 10mila i lavoratori richiesti dalle imprese delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa ad aprile 2023, con un significativo +38% rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso (2022), e diventano quasi 34mila nel trimestre aprile-giugno 2023, +26% rispetto allo stesso trimestre del 2022. Una assunzione su tre riguarda le attività di ristorazione e – soprattutto a Pisa - oltre agli addetti alla ristorazione ed alle vendite, si assumono operai specializzati per il conciario, soprattutto nell'area del Cuoio. A fronte di questi sviluppi resta tuttavia molto alta la difficoltà nel trovare le figure

professionali ricercate e questo interroga direttamente il sistema di analisi ed offerta di formazione.

I dati che stiamo utilizzando derivano dall'analisi di un campione di quasi 2.800 imprese delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa con dipendenti del Sistema informativo Excelsior, indagine su base provinciale realizzata da Unioncamere in collaborazione con ANPAL ed elaborati dalla Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e dall'Istituto Studi e Ricerche – ISR. I dati di aprile 2023 segnalano ancora – a differenza del contesto italiano e regionale toscano – una sensibile crescita della domanda di lavoro con valori decisamente migliori rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e nonostante la prevedibile frenata delle costruzioni legata all'esaurirsi degli incentivi sulle ristrutturazioni. Sono dati certamente incoraggianti che assumono connotati ancora migliori se proiettato nel trimestre aprile-giugno 2023 con un incremento a doppia cifra per il turismo, segno evidente che è decisamente alta la fiducia delle imprese nella imminente stagione estiva. Desti qualche preoccupazione - afferma il Presidente di Unioncamere Toscana Nord Ovest Tamburini: *‘La lentezza con cui procedono i progetti legati al PNRR nella considerazione che le ingenti risorse disponibili, qualora fossero spese nei tempi programmati, potrebbero avere un forte impatto occupazionale. C'è infine da osservare che le prospettive di incremento della domanda di lavoro fanno risaltare, in negativo, la cronica difficoltà delle imprese nel reperire le professionalità richieste che, se nel mese di aprile ha fatto registrare un lieve miglioramento, resta sempre questione severa da affrontare’*. Secondo i dati rilevati in aprile 2023, le imprese pisane con dipendenti prevedono di assumere 3.380 unità lavorative, un valore in aumento del +34% rispetto ad aprile 2022 (+860 unità), ed in crescita anche rispetto al mese di marzo (+650 unità). Le richieste di assunzioni nel trimestre aprile-giugno dovrebbero arrivare a quota 11.230, un valore in aumento di quasi 2mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per una variazione del +21%. Al 66% dei neoassunti viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, mentre il 30% delle entrate in programma è rivolto a giovani con meno di 30 anni. Il dato delle entrate per tipologia di contratto vede le assunzioni stabili al 24% del totale, delle quali il 17% con contratti a tempo indeterminato e il 7% con contratti di apprendistato. Nei contratti a termine (76% del totale) prevale il tempo determinato con il 48%, seguito dai contratti di somministrazione con il 19% e gli altri contratti con il restante 9%. Ancora elevata la

difficoltà di reperimento dei lavoratori che si attesta al 50%, 7 punti percentuali in più rispetto ad aprile 2022, e lievemente in calo, meno 3 punti, rispetto al mese di marzo 2023. Le difficoltà di reperimento sono attribuibili, nel 31% dei casi, alla mancanza di candidati, per il 14% alla preparazione inadeguata degli stessi e per il restante 5% ad altri motivi. Si segnala ancora in crescita il numero delle richieste delle aziende per personale in possesso di qualifica di formazione o diploma professionale (+19%). Infine, nessun titolo di studio è richiesto per il 41% del totale delle assunzioni, in valore assoluto 1.390 unità, in aumento del +46% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questa realtà economica è fortemente segnata dalle assunzioni nel settore del turismo e dei servizi alle imprese ma, se pur in misura minore, anche dall'industria locale. Infatti, l'industria ad aprile registra un aumento delle richieste di assunzioni pari a più 110 unità rispetto all'anno precedente, un +12% che è il risultato di un andamento positivo della componente manifatturiero-public utilities (+130 unità, pari al +17%), a fronte di una diminuzione registrata nelle costruzioni (-10 unità, per un -6% rispetto ad aprile 2022). Quindi, tra i diversi comparti, emerge in modo rilevante il settore del turismo, in valore assoluto più 330 assunzioni (+77%); seguono i servizi alle imprese, in aumento di 280 assunzioni (+48%), e con valori minori il commercio (+70 unità, +26%), e infine i servizi alle persone (+60 unità, +20%).

La Provincia di Pisa, nel panorama toscano, si colloca dunque tra le aree territoriali di maggiore 'vivacità economica' e – con tale crescita – interroga enormemente anche il settore della formazione che andremo ad analizzare nei capitoli che seguono.

Il terzo settore ed una 'crisi' che non accenna a diminuire

A fronte dei precedenti dati economici particolarmente rilevanti dobbiamo invece registrare un drastico crollo dello storico 'sistema del volontariato e terzo settore' sia in Italia che, per quanto a noi più interessa, in Toscana ed in Provincia di Pisa. A tale fenomeno che sembra non aver ancora invertito la tendenza concorrono una pluralità di fattori che a nostro avviso possono essere così riassunti:

a) Più costi: certamente l'aumento dei costi, in primis quello del carburante e dell'energia, ha dato un grosso carico negativo sul sistema del volontariato, molto del quale viveva anche di trasporti sociali, sanitari ed economie molto fragili;

b) Meno volontari: il calo drammatico dei volontari è frutto del concorso di almeno tre fattori che vanno sommando la loro forza negativa e che sono: 1) Crescita dell'individualismo a favore della socialità indotto sia dal moderno sistema digitale-interattivo che favorisce i rapporti 'virtuali' a quelli 'reali' sia il frutto di un crescente individualismo che va a caratterizzare anche il nostro attuale contesto socio-economico;

c) Povertà individuale. La crisi pandemica ha indebolito enormemente il sistema economico e la capacità di acquisto delle famiglie. A fronte di questa emergenza che – a tratti – assume i connotati di emergenza tutti i membri attivi della famiglia sono chiamati a concorrere e – dunque – il tempo residuale da dedicare al volontariato si contrae parallelamente.

In questa prospettiva l'apporto di Uneba prov.le di Pisa è stato importante. Dalla loro analisi si conferma l'attuale scenario e le sue criticità.

I dati del calo del volontariato anche a livello nazionale sono, infatti, impressionanti. Al 31 dicembre 2021 i volontari sono in calo del 15,7% rispetto al dato del 2015 ha sentenziato ieri l'Istat e, nelle annualità successive, il trend non sembra invertirsi. Questo fenomeno interroga non soltanto il mondo del volontariato e della formazione ma anche – anzi soprattutto – quello della politica e delle scelte strategiche.

Analisi dei fabbisogni formativi e linee strategiche

A fronte di questo panorama vario, articolato e differenziato tra territori, comparti, tipologie di intervento proviamo congiuntamente ad effettuare una analisi e sintesi programmatica e strategica per ciò che attiene ai fabbisogni formativi ed al lavoro che sono chiamate a svolgere le agenzie territoriali della formazione per supportare l'ulteriore crescita armonica dell'occupazione e – in ultima analisi – dello stesso sistema economico.

Alla luce della approfondita analisi e della concertazione svolta con le parti sociali proviamo ad individuare, a modalità di sintesi, le seguenti e principali direttrici delle quali, l'impegno formativo dovrà farsi carico nei prossimi anni. In particolare si mettono in evidenza i seguenti punti focali:

a) Sostegno e supporto strategico alla formazione al terzo settore: per prima cosa vogliamo partire da un settore importante non solo da un punto di vista economico ma anche da quello sociale. In questo contesto ci sembra giusto condividere le preoccupazioni espresse da Uneba Prov.le Pisa con le esigenze segnalate: *‘In un mondo in costante mutamento risulta quanto mai urgente provvedere a sostenere tutta la classe dirigente associativa, e gli stessi addetti, a far fronte a tali cambiamenti. I nostri associati sono spesso strutture e realtà anche di piccola e piccolissima dimensione, presenti ed al servizio anche delle zone più svantaggiate del paese e di fronte al rapido cambiamento necessitano di una qualificazione strategica che faccia fronte alle esigenze richieste dal cambiamento. Si tratta di un cambiamento che tocca la loro stessa natura (Riforma del terzo settore - Dlgs. 117/17 e 112/17) e la riorganizzazione anche statutaria di migliaia di realtà associative che si troveranno ad operare in un contesto giuridico completamente diverso. Si tratta anche di un cambiamento profondo della disciplina dei settori nei quali operano quali la riforma dell’intero settore sanitario alla luce del DM 23 maggio 2022, della imminente riforma dell’intera organizzazione della non autosufficienza e, a ciò, si devono aggiungersi – in un sistema profondamente regionalizzato come quello italiano – anche il mutamento dei paradigmi legislativi regionali di riferimento quali, per citarne una soltanto a titolo informativo, la nuova legislazione regionale di settore in Lombardia come l’intera riforma del sistema di accreditamento istituzionale della Regione Toscana e similari. In un quadro normativo in profondo, anzi radicale mutamento, è non solo importante ma – diremmo – improrogabile promuovere una formazione permanente, qualificata e professionalizzata della classe dirigente oltreché di tutti gli addetti’.* In questo contesto risulta quanto mai urgente che il sistema ‘formativo’ toscano sappia interpretare i bisogni e le necessità del settore impostando e programmando un sistema di percorsi formativi appositamente declinato e finalizzato a rafforzare il sistema dei ‘quadri e responsabili’ del sistema sociale toscano in un rapporto di stretta collaborazione con gli enti istituzionali nell’ottica di favorire il ricambio intergenerazionale e rafforzare il settore per le nuove e future sfide che lo attende al servizio della società, soprattutto dei più deboli. Nonostante la situazione di ‘difficoltà e criticità’ analizzata non dobbiamo dimenticare che il terzo settore rappresenta un sistema radicato che conta in Italia 375.000 (+25% in 10 anni) istituzioni tra associazioni, fondazioni e cooperative sociali. Il valore della sua produzione è stimato in 80

miliardi di euro e sfiora il 5% del Prodotto interno lordo. Gli addetti sono 900.000 (70% donne), ai quali si aggiungono 4 milioni di volontari¹. Da questo quadro emerge chiaramente che il vasto mondo del terzo settore e del privato sociale rappresenta una risorsa di enorme valore per il Paese e la sua economia e capacità assistenziale di prossimità e per questo merita di risposte formative che facilitino la ripresa ed il suo prezioso servizio alla collettività. Abbiamo voluto inserire l'analisi specifica di questo particolare fabbisogno formativo all'inizio dell'elenco perché – normalmente – si pensa al 'terzo settore' quasi come ad una realtà che non ha effetti economico-occupazionali e che, comunque, sa provvedere in autonomia alle sue necessità. Davanti al 'grido di allarme' lanciato dai responsabili è bene acquisire la consapevolezza che il sistema formativo deve essere anche al servizio di questo 'segmento specifico' del contesto sociale ed economico e – come tale – cercarne di soddisfare i 'bisogni specifici';

b) Corrispondenza tra 'domanda ed offerta': altro fattore che caratterizza l'attuale necessità formativa, ancora più che nel passato dati i tassi occupazionali, è la necessità di far corrispondere maggiormente e mettere in contatto diretto le necessità formative delle aziende con la capacità di risposta formativa del sistema formazione. Come abbiamo potuto analizzare, nel sistema provinciale pisano *'una assunzione su tre riguarda le attività di ristorazione e – soprattutto a Pisa - oltre agli addetti alla ristorazione ed alle vendite, si assumono operai specializzati per il conciaro'*. Dobbiamo dare atto che la nuova organizzazione dell'offerta formativa regionale, fondata anche sul sistema dei *voucher just in time* che cerca di dare risposta a tale necessità ma – secondo quanto emerge dai territori – a nostro modesto avviso c'è necessità di una 'cabina di regia' agile e snella su base non regionale ma provinciale capace sempre più di intercettare i diversi e variegati fabbisogni territoriali per proporre un'offerta formativa adeguata in raccordo tra attori pubblici e sistema delle agenzie formative accreditate secondo il sistema di accreditamento toscano;

c) Rapidità: le dinamiche economiche ed – ancor più – quelle commerciali vivono in un contesto di rapida e costante trasformazione mentre il sistema di funzionamento del sistema formativo regionale – pur con grande impegno come va giustamente riconosciuto – hanno delle tempistiche, dettate soprattutto da procedimenti burocratici, che – spesso – rischiano di avanzare un'offerta formativa quando ormai il bisogno è già in fase calante. Su questo punto

¹Dati della ricerca condotta dalla Fondazione Astrid e la Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con il CNEL, 2021;

specifico, oggettivamente, non abbiamo elaborato un diverso sistema da presentare ma soltanto la necessità di rafforzare la celerità dell'organizzazione dell'offerta formativa in maniera da offrire costantemente il 'prodotto formativo' più corrispondente alle reali ed attuali esigenze del sistema produttivo;

d) Politiche 'formative' di ricollocamento: altro aspetto fondamentale, in un contesto segnato da rapidi cambiamenti, è quello di rafforzare il sistema formativo destinato a riqualificare i lavoratori in uscita da un determinato comparto per favorirne la ricollocazione in altro settore. Questa problematica necessita di essere affrontata in una prospettiva – anche politica – più ampia e di respiro nazionale potenziando, ove possibile, il raccordo tra i Centri per l'impiego, il sistema produttivo locale e quello formativo.

Con queste osservazioni programmatiche e progettuali vogliamo concludere questo ulteriore aggiornamento del nostro studio sull'andamento occupazionale ed il rilievo dei fabbisogni formativi rimandando ad un suo ulteriore sviluppo nei prossimi anni con funzione anche di monitoraggio rispetto all'attuale fase di analisi post-pandemica.





C.a. Mds Impresa Sociale Srl
Fauglia (Pi)
Amministratore unico
Alessandro Fantei

Con la presente la Cisl Fp Segreteria prov.le di Pisa ringrazia per la condivisione avuta relativamente all'aggiornamento della pubblicazione *'L'andamento occupazionale in Toscana ed in Provincia di Pisa – analisi dei fabbisogni formativi'*.

Si tratta di uno studio approfondito ed aggiornato che dà atto delle dinamiche economiche e sociali post-pandemiche con relativa analisi dei fabbisogni formativi corrispondenti.

Certi di continuare nella collaborazione siamo a porgere i più distinti saluti.

Pisa, 8 Settembre 2023



Alla Cortese Attenzione
Rag. Alessandro Fantei
Mds Impresa Sociale Srl
Fauglia (Pi)

OGGETTO: *comunicazione patrocinio e apprezzamento per aggiornamento pubblicazione 'L'andamento occupazionale in Toscana ed in Provincia di Pisa' - Mds Impresa sociale Srl di Fauglia (Pi);*

Carissimo,

con la presente a seguito dell'incontro svolto circa l'analisi e l'approfondimento dello studio di cui in oggetto dello scorso 7 settembre siamo a concedere il patrocinio all'iniziativa ed a complimentarci sia per l'approfondimento sia per lo spazio riservato all'analisi della situazione del 'Terzo settore' a noi particolarmente cara.

Ci ha fatto particolarmente piacere il recepimento delle indicazioni date e confidiamo che i nostri rapporti crescano e si rafforzino operando nell'ambito dello stesso territorio.

Distinti saluti.

Orentano, 7 Settembre 2023

UNEBA PROVINCIALE PISA *La segreteria provinciale*
sede: Via della Chiesa n. 62
56022 Orentano - Castelfranco di Sotto (PI)
c/o RSA 'Madonna del Rosario'
Tel. 0583.23699 - Email: uneba.provincialepisa@gmail.com
www.madonnadelsoccorsofauglia.it/index.php?id=211#
Facebook: www.facebook.com/UnebaPisa

Uneba provinciale Pisa
sede: Via della Chiesa n. 62, 56022 Orentano - Castelfranco di Sotto (Pi)
c/o RSA 'Madonna del Rosario'
Tel. 0583 23699 Email uneba.provincialepisa@gmail.com
www.madonnadelsoccorsofauglia.it/index.php?id=211#
Facebook: www.facebook.com/UnebaPisa